

Napoli
Protezione
Civile
per l'acqua

ROMA. Il problema dell'emergenza idrica a Napoli è rimbalzato nella capitale. Ieri se ne è discusso in un vertice informale a Montecitorio, alla presenza del ministro della Protezione civile Gaspari, del sottosegretario per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, Sanza, del presidente della commissione Bilancio della Camera Carlo Pomicino e di vari deputati, tra i quali il comunista Geremica. Sono presenti anche il prefetto di Napoli, Agatino Neri, l'assessore regionale Armando De Rosa e l'assessore comunale Silvano Masciari.

Gaspari ha detto che la Protezione civile si farà carico della penuria napoletana con una prossima ordinanza che indicherà le opere più urgenti da effettuare perché l'anno prossimo il capoluogo abbia tutta l'acqua che serve. Fra gli interventi immediati, Gaspari ha citato le forniture di soccorso a scuole ed ospedali. Seguirebbero, a medio termine, misure per aumentare la portata dell'acquedotto urbano e completare (in tre anni, dice il ministro) i grandi acquedotti della rete idrica dell'area metropolitana.

Per il complesso degli interventi sarebbero stanziati circa 250 miliardi. I parlamentari presenti hanno evidenziato la necessità che l'ordinanza sia emanata al più presto, considerando la disponibilità di Sanza a valutare «nel contesto dell'emergenza, le opere che, in un tempo realisticamente breve, rispondono alle esigenze idriche denunciate dalle autorità locali, e che il ministro dovrà individuare».

L'on. Geremica, dal canto suo, ha messo in risalto che «prima di partire con gli interventi, bisogna capire perché «operi già programmate per la soluzione del problema sono bloccate», e si è detto convinto che «non ci si può limitare a pensare a medio termine, in una vicenda che rappresenta un'emergenza tipica della Protezione civile». Contestualmente alla riunione di ieri, ha discusso dell'emergenza idrica partenopea il comitato di gestione dell'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Un comunicato finale informa che «sono state esaminate le soluzioni connesse con l'entrata in funzione del costruito acquedotto della Campania occidentale». Il comitato fa anche cenno ad «un intervento in grado di fronteggiare, entro tempi ristretti, le più impellenti esigenze, mediante l'utilizzazione delle falde acquifere di Montemaggiore». Quest'ultima soluzione, che peraltro non rientra nella competenza dell'agenzia, rappresenta in ogni caso un provvedimento tampone.

Proposte di Donat Cattin
Il ministro è intervenuto
al congresso
dei medici condotti

**«Troppi scandali Usl
Invierò gli 007»**

Ecco la ricetta di Donat Cattin per la Sanità. Usl gestite come aziende private e dirette da un manager. Ospedali che torneranno a una gestione autonoma, come prima della riforma. Lo Stato che garantirà prestazioni minime uguali per tutti e lascerà il resto alle Regioni che, a seconda delle disponibilità, aumenteranno o diminuiranno le prestazioni. Infine, contributi uguali per tutti (5%) e nuovi ticket.

ROMA. Donat Cattin vuole rivoluzionare la Sanità, lo ha detto al congresso dei medici condotti a Sanremo. La riforma che ha in testa prevede un cambiamento ai vertici delle Usl e nella gestione degli ospedali principali, nonché nuove attribuzioni alle Regioni. Il ministro l'altro ieri aveva anche annunciato l'unificazione dei contributi per la Sanità, portati al 5 per cento per tutti i lavoratori, nonché il ritorno dei ticket.

«Ai vertici delle Usl sanitarie locali», ha detto il ministro della Sanità, «dovranno esserci dei veri manager, assunti con contratto privato. La Usl dovrà essere considerata un'azienda, sottoposta a controlli pubblici ma gestita come una società privata».

Gli ospedali - sempre per il ministro - manterranno la loro attuale configurazione, ma per quelli maggiori a livello regionale, i più attrezzati, è previsto un ritorno agli anni precedenti alla riforma. «I nosocomi - ha detto Donat Cattin - dovranno diventare enti autonomi e la gestione sarà affidata a un consiglio di amministrazione».

In questa situazione - prosegue Donat Cattin - lo Stato si farà garante di prestazioni sanitarie minime livellate su tutto il territorio nazionale.

Novità per i mega-ospedali
Previsti dirigenti manager
Per i nosocomi
amministrazione autonoma

**«Troppi scandali Usl
Invierò gli 007»**

Loro compito sarà anche il controllo degli sprechi nella spesa sanitaria che quest'anno, secondo cifre fornite dal ministro, ha un buco di 22mila miliardi. Queste proposte saranno portate al Consiglio dei ministri entro ottobre, ha detto Donat Cattin.

L'altro ieri, si era poi parlato dell'unificazione dei contributi per la Sanità, che si stabilizzerebbero su un 5 per cento uguale per tutti i lavoratori. Questo significa, per i lavoratori autonomi e i professionisti, un immediato abbattimento di due punti e mezzo della tassa sulla salute, ora attestata sul 7,5 per cento del reddito imponibile e per i lavoratori dipendenti un passaggio dall'attuale 11 per cento a meno della metà entro il 1989. Quanto ai ticket, forse aumenteranno quelli sui farmaci mentre sulla diagnostica si prevedono scagioni di ticket a cifra fissa.

Ecco alcune reazioni su questo ultimo punto delle



Il ministro della Sanità Donat Cattin

proposte del ministro. Grazia Labate, responsabile Sanità del Pci: «A prima vista l'obiettivo del 5 per cento uguale per tutti ha la bontà di essere quanto meno equo, cioè che non convinca e che tale misura sia sganciata dall'obiettivo più generale di fiscalizzazione degli oneri di malattia. Così finisce per essere la solita misura tampone, che non risolve il problema della spesa sanitaria». Tant'è, ricorda la Labate, che si ripropongono vecchi e ingiusti correttivi a carico del cittadino, come i ticket.

Della stessa opinione Gori

**Crisi giustizia:
la «ricetta»
all'assise fiorentine**

ANCONA. L'esigenza di riforme di far uscire il sistema giudiziario dalla crisi in cui si dibatte da tempo, è stato il tema al centro degli interventi dei rappresentanti dei partiti che hanno preso ieri la parola nella seconda giornata di lavori del Congresso giuridico fiorentine che si svolge ad Ancona. La giornata di apertura dell'assise era stata invece monopolizzata dall'intervento del ministro di Grazia e Giustizia Vassalli che ha puntualizzato come il nuovo codice di procedura penale sarà completato entro gennaio, nel rispetto dei tempi previsti. Secondo Vassalli «una proroga anche se minima non sarebbe politicamente praticabile». La presentazione del provvedimento, atteso da anni, è un primo passo concreto del governo, per quanto riguarda il processo penale, per far fronte alla crisi della giustizia.

L'ariano Violante, responsabile dei problemi della giustizia del Pci, nel suo intervento ha evidenziato, quale oggetto di una necessaria innovazione in campo fiorentine, l'introduzione di nuove forme associative dirette, capaci di dare all'avvocatura una rappresentanza unitaria, che integri il ruolo e le funzioni degli ordini professionali nelle varie aree in cui questi hanno competenze istituzionali. Violante ha quindi posto l'accento sull'esigenza di una riforma dell'accesso alla professione fiorentine, che prevede tra l'al-

**Polemiche a Milano per l'intervento che dovrebbe avvenire in ottobre
su un paziente colpito dal morbo di Parkinson**

Trapianto senza autorizzazione

Inizio di polemiche per l'intervento, che dovrebbe avvenire in ottobre a Milano, di trapianto di cellule surrenali nel cervello di un paziente malato del morbo di Parkinson. I medici milanesi appaiono decisi ad effettuare l'operazione, sostenendo che le cellule da trapiantare provengono dalle ghiandole surrenali dello stesso paziente e quindi non è necessaria alcuna autorizzazione ministeriale.

NICOLETTA MANUZZATO

MILANO. Inizio di polemiche per il previsto trapianto di cellule surrenali - il primo del genere in Italia - nel cervello di un paziente affetto da morbo di Parkinson. Mentre il ministero della Sanità tace e la questione è all'esame del Consiglio superiore della Sanità, il professor Guglielmo Scarlato, direttore della Clinica neurologica dell'Università di Milano, ha dichiarato ieri all'Ansa che per l'intervento

consiste nel prelievo, dalle ghiandole surrenali, di cellule produttrici di dopamina, la sostanza chimica che ha la funzione di trasmettere informazioni da un gruppo di cellule nervose a un altro. Proprio la diminuzione di dopamina in particolari aree del cervello è stata messa in relazione, dalle più recenti ricerche, con l'insorgenza del morbo di Parkinson. La malattia, che colpisce in particolare la popolazione anziana, ma miete vittime anche fra persone relativamente giovani (fra i più noti malati di questo morbo ricordiamo Cassius Clay e Katherine Hepburn), provoca il blocco progressivo delle attività motorie, caratterizzati tremori agli arti e rigidità muscolare. Finora la cura era esclusivamente farmacologica e consisteva nella somministrazione di L-Dopa, un medicinale che in alcuni

tu si prevede l'utilizzazione di tessuto midollare surrenale proveniente dai feti umani. Questo tessuto a detta dei medici, è in grado di produrre una maggior quantità di dopamina. In Messico il dottor Marazzo ha già avuto le autorizzazioni necessarie e sta procedendo in questa direzione. In Italia il professor Scarlato ha inoltrato un'analoga richiesta al ministero della Sanità nel 1985, senza aver ancora ottenuto risposta.

Non si tratta di un problema esclusivamente scientifico, considerati i numerosi casi di traffico di feti scoperti nei paesi industrializzati, spesso ai danni dei paesi del Terzo mondo. Circa un mese fa il premio Nobel John Eccles aveva dichiarato la sua perplessità sull'impiego di feti umani. La posizione di Scarlato è invece nettamente favo-

**Alla Regione
Odg contro
la centrale
nucleare
di Trino**

TORINO. Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato ieri un ordine del giorno che invita la Giunta a richiedere all'Enel la sospensione dei lavori alla nuova centrale nucleare di Trino Vercellese. Il Consiglio era stato convocato in seduta straordinaria su richiesta di Pci, Verdi e Dp proprio per sollecitare un chiaro pronunciamento, finora evitato dal pentapartito, sulla necessità di fermare la costruzione dell'impianto. I tre gruppi dell'opposizione hanno però votato contro a causa della formulazione ambigua di un passaggio del documento che potrebbe in qualche misura vanificare la richiesta del Consiglio.

L'ordine del giorno è stato quindi approvato dal Consiglio regionale con 31 voti favorevoli, 20 contrari ed un astenuto.

**Montecatini
Rapinatori
messi in fuga
da due
anziane sorelle**

MONTECATINI TERME. Tentano di rapinare due anziane sorelle ma, nella colluttazione, hanno la peggio e sono costretti ad abbandonare, uno, una collana d'oro e l'altro il proprio passamontagna. È accaduto ieri pomeriggio a Montecatini Terme, in una via centralissima. Due rapinatori, col volto coperto da passamontagna e armati di cacciavite, dopo aver suonato alla porta di Dina e Dulcia Michelacci, rispettivamente di 67 e 64 anni, hanno tentato, con benedice e nastro adesivo, di immobilizzare le anziane signore. Ma la reazione di queste è stata molto energica: uno dei rapinatori si è trovato, nella mischia, senza passamontagna, l'altro, ha dovuto abbandonare la sua collana d'oro.

Brasimone
Segato
traliccio
Pec

BOLOGNA. Un traliccio dell'alta tensione dell'Enel, che alimenta la linea principale del reattore nucleare Pec del Brasimone, è stato danneggiato da ignoti che ne hanno segato i due montanti alla base. La scoperta è stata fatta ieri mattina da un passante che ha notato che il traliccio si era sballancato. Scattato l'allarme, l'Enel ha provveduto a mettere fuori servizio la linea principale sostituendola con quella di riserva. Il passaggio, avvenuto poco prima di mezzogiorno, ha comportato l'interruzione di tensione di un minuto, ma, come ha precisato il capocentro dell'Enel del Brasimone, dottor Guerzani, «il reattore non ha subito alcun danno. Abbiamo un sistema di emergenza che ci permette di affrontare anche questi inconvenienti», ha poi aggiunto. Sul luogo dell'accaduto è stato trovato un volantino, anonimo, dove è scritto tra l'altro «no alle centrali nucleari e carbone, no alla guerra, no ai padroni dell'energia e della terra». Gli inquirenti stanno esaminando il contenuto del volantino e le meccaniche dell'attentato. L'area del Pec del Brasimone è stata più volte al centro di dure contestazioni e anche teatro di scontri tra le forze di polizia e esponenti del movimento autonomo. Già da domenica prossima, o al più tardi da lunedì, hanno assicurato all'Enel, la linea principale ad alta tensione dovrebbe essere completamente ripristinata.

**Aveva un tumore. L'ente nega
Operaio dell'Enea
ucciso dalle radiazioni?**

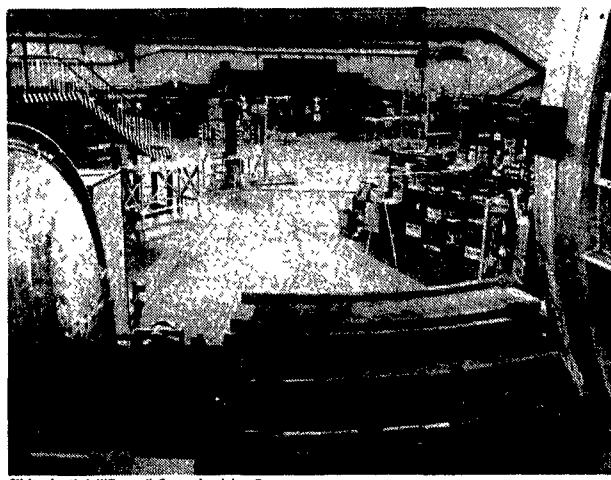
Qual è l'origine del tumore che ha ucciso Renato Parolari, un pensionato di 63 anni? L'uomo aveva lavorato per molto tempo presso il centro Enea di Casaccia, vicino a Roma. I suoi famigliari pensano che fu contaminato dalle radiazioni nelle «celle calde» dove avvenivano gli esperimenti. L'Enea, invece, riferisce medici alla mano, sostiene la totale sicurezza delle condizioni di lavoro.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Mercoledì scorso, ad un giornale, confidava di avere ancora pochi mesi di vita. Invece Renato Parolari, 63 anni, da uno in pensione dopo averne passati oltre 20 al centro Enea della Casaccia, vicino a Roma, è morto ieri mattina. E sulla sua morte sono già esplose le polemiche. C'è il sospetto che il tumore che l'ha ucciso sia dovuto alle radiazioni che l'hanno contaminato negli anni 1962-66, quando era addetto alle «celle calde», dove avvenivano gli esperimenti con materiale radioattivo. Lui era addetto alla decontaminazione di quelle celle, cioè le lavava, usando solventi e spirito, stracci e kleanex. Durante il lavoro, un giorno gli si strappò la tuta all'altezza del ginocchio, per circa dieci centimetri, e poco tempo dopo apparve un granuloma al piede destro e un eczema plantare. Il sospetto, in parte confermato dai sanitari che l'hanno avuto in cura negli ultimi mesi di vita, è

quello che il tumore mortale l'abbia aggredito in quegli anni, dentro quelle «celle calde». Ipotesi respinta con durezza dall'Enea, che parla di dosi «modestissime» di radiazioni assorbite per irradiazione esterna da Renato Parolari. Rimane il fatto che subito dopo l'incidente della tuta strappata l'operaio fu spostato in un altro settore.

I primi ad essere convinti che il pensionato è morto per il lavoro svolto sono i famigliari. Suo figlio Paolo ricorda come già due altri operai impiegati in quelle «celle calde» siano morti ultimamente, proprio come il padre. Ma per il momento i referi medici in possesso del centro nucleare dicono il contrario. «Parolari ha sempre operato in condizioni di sicurezza», afferma il professor Mario Di Poli, dirigente Enea - e le dosi di radiazioni prese per irraggiamento esterno ed interno sono moderate, non più di 2 Rem contro il limite di 25. Lavora-



Gli impianti dell'Enea di Casaccia vicino Roma

**«Pansac» di Venezia
Morì un operaio
a giudizio
dirigente d'azienda**

VENEZIA. Accusato di omicidio colposo in seguito alla morte di un operaio per angiosarcoma epatico, Donato Jacopone, 58 anni, di Milano, responsabile negli anni Settanta della società produttrice di materiali plastici «Pansac», a Mira (Venezia), è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni. Secondo l'accusa, Jacopone, tra il 1967 e il 1975, ometteva di evitare che Guernno Danesin, in servizio al reparto

estruzione «Pvc», fosse esposto durante il lavoro al cloruro di vinile. L'esposizione, secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbe determinato l'insorgere del male incurabile circa otto anni dopo, nel marzo del 1983, che causò la morte dell'operaio un mese dopo. Per il giudice istruttore, le conclusioni delle perizie disposte giustificano l'inoltro della causa al vaglio dibattimentale.

L'inchiesta era stata avviata dopo che la vedova di Danesin, Clorinda Fantini, residente a Spinea (Venezia), aveva chiesto all'Unità sanitaria locale di Venezia una serie di accertamenti sulle possibili cause della morte del marito. Nel documento conclusivo dell'Usl veneziana, del 3 giugno 1983, era stato rilevato che «il decesso per angiosarcoma epatico è da mettere in relazione all'avvenuta esposizione professionale a cloruro di vinile». Tale conclusione era condivisa anche dal direttore del reparto di oncologia dell'ospedale di Bologna Cesare Maltoni.

**Al Senato
Legge Pci
sull'ordine
di cattura**

ROMA. I senatori comunisti hanno presentato un disegno di legge sul provvedimento restrittivo della libertà personale nel processo penale. La proposta - primo firmatario Nereo Battello - anticipa alcune norme del nuovo Codice di procedura penale per la parte relativa alla libertà personale. Ecco i punti-cardine della legge che dovrebbe andare in commissione alla fine di settembre. Si sottrae al pubblico ministero e al pretore la titolarità dell'emissione di provvedimenti di cattura, salva l'ipotesi dell'assoluta urgenza e con effetti temporali predeterminati. Unico titolare di tale potere resta il giudice istruttore. Non è più prevista l'ipotesi dell'obbligatorietà del provvedimento di cattura. Il provvedimento di cattura è condizionato dall'esistenza di gravi e concordanti indizi di colpevolezza. Sono precisati i limiti al di sotto dei quali non è prevista l'ipotesi di provvedimento restrittivo. È prevista impugnativa del pubblico ministero e del pretore in caso di diniego da parte del giudice del richiesto provvedimento restrittivo. Si prevedono, infine, nuove norme in materia di Tribunale della libertà (presenza del difensore) e l'ampliamento della presenza del difensore ad altre attività istruttorie.

**Santhià (Vc)
In Comune
è guerra
dei dialetti**

SANTHIÀ (Vercelli). È polemica aperta a Santhià, un centro di circa 10.000 abitanti in provincia di Vercelli, dopo la richiesta del consigliere comunale Roberto Gremmo di poter fare in piemontese i propri interventi. Gremmo è stato eletto a Santhià ed anche al consiglio provinciale di Torino come esponente della lista autonomista «Piemonte», che proprio in questi giorni sta per tenere il suo primo congresso regionale. In provincia, Gremmo ha già ottenuto di poter parlare in dialetto, purché fornisca la traduzione scritta dei suoi interventi, ed ora ha chiesto al sindaco di Santhià, il dc Pierluigi Borbonaglia, di poter fare altrettanto. Ma a Santhià la popolazione degli immigrati dal Sud è numerosa, forse addirittura superiore a quella originaria della zona. Un altro consigliere, l'indipendente nelle liste del Psi Carmine Barbieri, ha subito indirizzato al primo cittadino una richiesta del tutto analoga, chiedendo però di poter esprimere in calabrese. Barbieri, originario di Calanna (Reggio Calabria), maresciallo di Ps in pensione, tiene a sottolineare che la sua è stata una «risposta politica»: «La comunità meridionale qui a Santhià è ben integrata - spiega - e non ci sono mai stati problemi con i piemontesi. Però siamo anche molto uniti, e ci ritroviamo tutti i giorni tra noi: se Gremmo ci vuole a creare divisioni, non possiamo restare passivi».